

**P**artecipare al leggendario campionato del mondo di "Iron Man Triathlon" della baia di Kailua-Kona, alle Hawaii, nome che è tutto un programma: fatto. Scendere sotto le dieci ore per completarne il faticante percorso: fatto. Farlo senza due gambe: ebbene sì, fatto. Incredibile? No, se parliamo di Alex Zanardi, che ancora una volta lascia il mondo a bocca aperta per la sua strabiliante tenacia. In 9h 47' 14", Alex centra l'obiettivo che si era posto al debutto assoluto, iniziato alle 6.50 del mattino per attutire i 30° di caldo umido e lanciare ancora a sé stesso e a chiunque ne sia testimone un messaggio di prodigiosa speranza.

«Peccato che il vento mi abbia fatto tutti i dispetti possibili. Dopo il 50° chilometro della frazione con la handbike ha iniziato a spirare un vento contrario. Alla vigilia avevo dichiarato di aver posto l'asticella sulle 10 ore, ma in testa volevo andare sotto le nove», dichiara sulla *Gazzetta* l'incontentabile pensando alla seconda parte della gara, da condurre in bici. La mattinata era iniziata invece con la gragnola di calci e pugni inevitabile nella frazione riservata al nuoto: «Perché gli altri riescono a sprintare con le gambe e infilarsi nelle traiettorie libere, invece io le gambe non le ho. Mi hanno sfilato il boccaglio e per rimettermelo ho perso del tempo».

# Oltre ogni speranza

Alex Zanardi: campione di automobilismo, come si sa, dopo un grave incidente nel quale ha perso le gambe, ha continuato a sfidare ogni limite



Poi la maratona della terza e ultima frazione, che Alex corre con la carrozzina, e il sapore dell'impresa in rimonta: «Considerando che arrivava dopo essermi messo nelle braccia quasi 4 chilometri a nuoto e 180 in bici e che non mi allenavo sul mezzo da un bel po', è un ottimo risultato», s'accontenta una volta tanto. Infine il traguardo: «Quegli ultimi 300 metri sono la cosa più bella che mi sia successa e a me di cose ne sono accadute molte. Ero sull'orlo delle lacrime e non capita spesso».

Sì, non capita spesso ed è vero che ad Alex Zanardi di cose «ne sono accadute tante». Nato il 23 ottobre 1966 a Bologna e cresciuto a Castel Maggiore, sviluppa fin da piccolo una spiccata passione per i motori: la famiglia è inizialmente

contraria, a causa della morte della sorella maggiore Cristina in un incidente stradale nel 1979, ma a 14 anni Alex costruisce il suo primo kart, mezzo di categoria della quale nel 1985 conquista il titolo italiano, affermandosi inoltre come campione europeo nella categoria 135cc. Anno da ricordare, anche per un curioso incrocio di destini: a Göteborg, dopo un lungo duello con Massimiliano Orsini, viene spersonato da questo proprio all'ultimo giro; Orsini deve ritirarsi, mentre Zanardi tenta di portare comunque a termine la gara spingendo il kart fino al traguardo; il padre lo fer-

ma e a laurearsi campione europeo della categoria 100cc è un certo Michael Schumacher.

Dopo varie vicissitudini arriviamo al 2001: a Lausitzring, in Germania, quando mancano 13 giri dalla fine, uscendo dai box perde improvvisamente il controllo della vettura, forse per la presenza di olio sul tracciato e, dopo un testacoda, la vettura di Alex Tagliani che sta sorraggiungendo, lo tampona in perpendicolare all'altezza del muso, allargando le gambe.

Riavutosi da condizioni disperate dopo sei settimane di ricovero e una quindicina di operazioni, tra le quali l'amputazione delle

gambe, Alex diventa da quel momento modello di speranza e determinazione. Tornato a camminare nel dicembre dello stesso anno, si ripresenta alla premiazione dei Caschi d'oro promossa dalla rivista *Autosprint*, alzandosi in piedi dalla sedia a rotelle. Ricordando in una delle prime conferenze dopo l'incidente come «non rischiasse più di buscarsi un raffreddore camminando scalzo», nel 2003 torna già alle corse e intraprende una nuova carriera nel paraciclismo, cogliendo nel 2007 un sorprendente 4° posto alla maratona di New York.

Una serie di successi fino anche a stabilire il nuovo record della categoria handbike. Insignito dal presidente della Repubblica dei titoli di Cavaliere, nel 2003, e Commendatore, nel 2013, nel 2010 lo abbiamo visto debuttare come ottimo conduttore su Rai 3 nel programma di divulgazione scientifica *E se domani*, e dal 2012 nel programma di divulgazione sportiva *Sfide*, sulla stessa rete. Testimonial, voce narrante della serie animata *Roary the racing car*, doppiatore nel film d'animazione *Cars* e *Cars 2*, «Iron Alex» è protagonista di un vero inno alla vita dei nostri giorni, intonato a perdifiato tra limiti e battute d'arresto ma capace di costituire una radiosa testimonianza che, ne abbiamo pressoché la certezza, non è affatto giunta al termine. ■

**Alex Zanardi esulta per la medaglia d'oro vinta ai Giochi paralimpici di Londra 2012. A fronte: taglia il traguardo dell'Iron Man Triathlon lo scorso 11 ottobre.**



A. Grant/AP